



Domenica 11 novembre 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

domani convegno Ucsi

L'informazione ai tempi di Twitter

Come cambia l'informazione ai tempi dei social media? 1.140 caratteri di twitter sono più veloci di un take Ansa? Che valore hanno dal punto di vista delle fonti? A questa e ad altre domande cercherò di dare delle risposte al convegno «Twitter, twittate, qualcosa resterà», organizzato per domani al Circolo della Stampa di Milano (corso Venezia 48), a partire dalle ore 9.15, dall'Ucsi, l'Unione cattolica stampa italiana, sezione lombarda. Molti gli interventi e le testimonianze, si alterneranno direttori di giornali on line, giornalisti, docenti universitari, responsabili di uffici stampa, «social media specialist».

«per un briciolo di fede»

Lettera aperta a un assessore: quando i conti non tornano

Egregio signor Assessore, il nostro coadiutore ha comunicato che per le quattro settimane di oratorio feriale, frequentato da una media di 200 ragazzi e ragazze, impegnando una cinquantina di adolescenti e di animatori, con il coinvolgimento di una decina di adulti, per un orario che andava dalle 8 alle 18 ogni giorno, l'Amministrazione comunale, ha espresso il suo riconoscimento per il servizio reso alla comunità con il contributo straordinario di euro 1.000.000 (mille). D'altra parte l'Amministrazione comunale ha offerto alle famiglie il servizio di un campo estivo, utilizzato da circa cinquanta famiglie: l'impresa ha comportato da parte del Comune la spesa di euro 30.000.000 (trentamila). Si capisce che sono tempi difficili: il Comune ha infatti ridotto la spesa. L'anno scorso ha speso trentasettemilacinquecento euro. Ecco: per essere sincero devo confessarLe che il nostro è rimasto esterrefatto. L'oratorio certo non fa questione di soldi e non ha avanzato nessuna richiesta: l'impegno educativo della comunità cristiana è una conseguenza della fede che fa emergere risorse straordinarie di volontari che non si risparmiano sotto la responsabilità di un prete che non si risparmia. Però mi permetto di domandare: tutto questo non le sembra un po' ridicolo? Un cordiale saluto.

da «L'epistolario del Mario»

Avviato un percorso che in uno spirito di corresponsabilità porterà a un assetto definitivo

L'iniziazione cristiana, «cantier aperto» in diocesi

DI PIERANTONIO TREMOLADA *

L'iniziazione cristiana è un aspetto importantissimo della vita della Chiesa e un cardine della sua attività pastorale. La possiamo definire, riprendendo le parole del nostro Arcivescovo: «Introduzione e l'accompagnamento all'incontro personale con Cristo nella comunità cristiana». Nella attuale situazione della nostra Chiesa diocesana, come pure in quella dell'intera Chiesa italiana, l'iniziazione cristiana chiama in causa i primi anni della vita di una persona. La quasi totalità dei bambini che vengono battezzati, a tutt'oggi lo sono subito dopo la nascita: la domanda del Battesimo per gli infanti è infatti ancora alta. La cosa ovviamente è in sé positiva, ma esige di essere interpretata con sapienza pastorale. Sta crescendo, d'altra parte, il numero di bambini figli di battezzati che non ricevono immediatamente il Battesimo o di catecumeni che chiedono il Battesimo per i loro figli ormai in età scolare. In prospettiva missionaria tutto questo è importante.

Si sente l'esigenza di un rinnovamento della proposta di iniziazione cristiana per i nostri bambini e ragazzi e per i loro genitori. La situazione infatti è molto cambiata. Il contesto sociale e familiare nel quale i ragazzi oggi crescono non è più lo stesso di decenni fa. Non è più possibile presupporre tranquillamente una conoscenza del mistero di Cristo e della Chiesa, una pratica di preghiera avviata, una vita morale sviluppata. Ciò che una volta si percepiva molto più direttamente, quasi si respirava nell'ambiente, ora deve essere guadagnato in modo più personale. È in questa linea che è chiamata oggi a muoversi l'iniziazione cristiana. Dovremo intenderla non semplicemente come la preparazione ai sacramenti attraverso il catechismo, ma come una progressiva e saperosa



Un momento di incontro con i più piccoli in parrocchia. Sotto, monsignor Pierantonio Tremolada

introduzione all'esperienza cristiana della vita, in tutta la sua ricchezza. Dunque un vero e proprio «itinerario», che i bambini e i ragazzi percorrono nei primi anni della loro vita, dal Battesimo fino alla soglia dell'adolescenza, accompagnati dai genitori, nella comunità cristiana. Quest'ultima dà subito li accolge con gioia e volentieri si prende cura della loro fede. Li educherà così passo passo all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera, alla celebrazione liturgico-sacramentale, alla carità, alla missione. Per i bambini e i ragazzi si tratterà di un'esperienza felice di appartenenza al popolo di Dio, attraverso figure molteplici che saranno per loro, insieme ai genitori, una «comunità educante». Potremmo parlare di un itinerario che ha un'ispirazione catecumenale, che cioè si ispira alla prassi antica della Chiesa ma soprattutto alla

forza propulsiva di evangelizzazione che la motivava. Nella nostra Diocesi si sta camminando in questa direzione ormai da alcuni anni. L'iniziazione cristiana è infatti uno dei «cantieri aperti», nei quali si è cominciato a edificare il nuovo dell'itinerario di fede per bambini e ragazzi. Dalle indicazioni emerse in diverse occasioni da parte del cardinale Dionigi Tettamanzi e del Consiglio episcopale ha preso avvio in Diocesi un processo di rinnovamento che, a partire da un progetto via via delineato, ha assunto anche la forma di una sperimentazione. Quest'ultima ha permesso di comprendere meglio alcuni aspetti dell'iniziazione cristiana che ora appaiono



irrinunciabili e che segneranno il cammino a venire. È stata dunque indubbiamente utile e feconda. Si rendeva tuttavia necessaria una ratifica ufficiale da parte dell'Arcivescovo attuale circa l'impianto generale del testo di riferimento ufficiale era stato redatto dal Consiglio episcopale. È quanto sta avvenendo. Nello spirito di una rispettosa verifica, ispirata dal desiderio di operare per il bene della Chiesa così come esso ci appare in coscienza in questo momento, l'Arcivescovo ha affrontato il tema in sede di Consiglio episcopale lo scorso 31 ottobre, offrendo alcune linee

guida sulla proposta di iniziazione cristiana per i prossimi anni. Su alcune singole questioni, peraltro molto rilevanti, ha espresso il desiderio di ascoltare il parere del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale e dell'Assemblea dei Decani, che nei prossimi mesi saranno chiamati a esprimersi in modo autorevole. Nella riunione del Consiglio episcopale prevista per il 22 febbraio 2013 l'Arcivescovo intende giungere alla decisione conclusiva. In questo spirito di corresponsabilità si vuole identificare quello che sarà il cammino proposto dalle comunità ecclesiali ai nostri bambini e ai nostri ragazzi per il prossimo futuro. Allo Spirito del Signore affidiamo questo prezioso lavoro.

* Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti

Sperimentazioni nelle comunità

La sperimentazione dell'iniziazione cristiana in diocesi è durata 3 anni e si è conclusa nel 2008, quando sono stati presentati i risultati all'arcivescovo Tettamanzi. Milano aveva infatti accolto l'iniziativa della Chiesa italiana che «chiedeva di rinnovare l'iniziazione cristiana ponendo attenzione al fatto che è tutta la comunità a introdurre i ragazzi alla fede», spiega don Ugo Lorenzi, collaboratore del Servizio per il catechismo. Si trattava quindi di non limitarsi alla catechesi, ma di «allargare gli orizzonti alla vita liturgica, di preghiera e di fede attraverso la condivisione e il servizio». L'intuizione della Chiesa ambrosiana è stata quella di considerare la fascia di età 0-14 anni, mentre le altre diocesi hanno puntato su 7-12 anni. Nel 2005 hanno aderito all'iniziativa 169 parrocchie distribuite in tutte le zone pastorali. La sperimentazione comprendeva tre momenti: dal battesimo ai 6 anni (fase A); dai 7 a 12 anni, periodo tipico del catechismo (fase B) e dai 12 ai 14 anni, detta mistagogia, che segna l'adolescenza (fase C). Nell'ultimo documento presentato al Consiglio episcopale milanese risultavano coinvolti 1200 tra catechisti,

Realizzate esperienze per la fascia d'età da zero a 14 anni coinvolgendo le famiglie

prete e operatori, e 10 mila tra bambini e famiglie. «La sperimentazione con i più piccoli - dice don Lorenzi - ha avuto un ritorno decisamente positivo ed è approdato nel percorso pastorale del cardinale Tettamanzi. In particolare è emerso che non era più solo il parroco ad accogliere le famiglie, ma anche un gruppo di laici che andavano nelle case e creavano una continuità di relazione con i genitori». Sempre rispetto alla fascia da 0 a 6 anni è risultato importante «riattivare il rapporto tra la parrocchia e le scuole dell'infanzia». Inoltre si tratta «di un'età molto sensibile a racconti, simboli e riti, occorre quindi non perdere questi linguaggi per comunicare la fede ai piccoli». Grande consenso in diocesi anche sull'iniziazione alla vita cristiana intesa in senso ampio, «creando un'alleanza educativa con le famiglie, perché tutti sono soggetti in gioco che possono educare alla fede i ragazzi e riflettere sulla propria». E conclude don Lorenzi: «Non vanno dati per scontati i primi passi della fede, perché tanti bambini non ricevono un'educazione religiosa in famiglia, ma per tanti genitori quella può diventare l'occasione per riannodare un percorso». (L.B.)

Scola: «La Chiesa in città intercetti la vita della gente»

DI LUISA BOVE

Oltre 500 preti di Milano hanno affollato mercoledì scorso l'Aula Magna del Collegio San Carlo messa a disposizione per il primo dei sette incontri che si svolgeranno nei prossimi mesi tra il clero delle zone pastorali e l'Arcivescovo. Il tema era «La fede dei ministri ordinati e le sue tentazioni» con chiaro riferimento alla Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Alla scoperta del Dio vicino». Ad aprire i lavori monsignor Carlo Faccendini, Vicario episcopale di Milano, che ha invitato i sacerdoti presenti «a un ascolto vero e a un racconto vero», sapendo che «la fede di un prete si gioca nel concreto dell'esercizio del ministero». Una mattinata nel segno

della fraternità, anche se i grandi numeri non hanno concesso permesso di raggiungere un tono «più personale e confidenziale» al confronto. «I primi tre interventi erano preparati», dice mons. Faccendini, «e a parlare sono stati un giovane prete (don Antonio Anastasi), un parroco e decano (don Adelfo Brambilla) e un sacerdote malato di Sla (don Mario Monti)». «Don Antonio ha detto che l'esperienza del ministero non gli ha risparmiato momenti di oscurità, lotta e fatica - spiega il Vicario episcopale di Milano - anche se poi ha ritrovato nella fiducia del Signore una grande solidità. Inoltre ha



ricosciuto che tra i suoi riferimenti, accanto alla Parola di Dio e agli amici preti, ha goduto della presenza di alcuni laici di valore». Don Adelfo invece ha parlato della fede come «conversione» e «rinascita» citando Zaccheo, quindi ha precisato che «la conversione per lui è esperienza di perdono: da chiedere, da dare e da sentire a livello personale». Toccanti le parole di don Mario che «ha raccontato tutta la sua vicenda e ha spiegato come la malattia della Sla non abbia impedito il ministero, anzi, gli ha ridato slancio», spiega Faccendini. «Don Mario sta sperimentando

come, pur con qualche difficoltà, si possa essere sacerdoti in maniera serena, felice, piena anche nella malattia». Da più parti è emerso che i preti, se da una parte vivono il ministero come «responsabilità sulla fede della gente», dall'altra «sono sostenuti dalla testimonianza di fede di queste persone». L'Arcivescovo, che si è detto molto contento dell'incontro con i preti di Milano, «ha consegnato due grandi idee». Riprendendo l'intervento di un prete, che ricordava una consegna di Paolo VI ai sacerdoti ordinati nel 1976, il cardinale Scola ha parlato della necessità «di tenere sempre insieme vocazione, fede e ministero». Se da un lato questo può sembrare qualcosa di «oggettivo», tuttavia diventa «oggettivo» nel momento in cui «la vocazione si

consegna all'obbedienza della Chiesa». Il Cardinale ha chiesto ai preti «di interrogarsi su come dare più qualità alla presenza della Chiesa in città», continua Faccendini, e ha pure detto di «non fare grandi progetti, ma di individuare insieme passi concreti perché la proposta di fede della Chiesa raggiunga in città un numero sempre maggiore di persone e sappia intercettare la vita della gente». Nel corso della mattinata sono intervenuti anche due sacerdoti anziani, ultraottantenni, che hanno



L'incontro con Scola. A sinistra, monsignor Carlo Faccendini

parlato dell'esercizio della Riconciliazione che ora svolgono da «pensionati». «Con commozione hanno raccontato come rimetterci a confessare in modo assiduo ha permesso alla loro fede di guadagnare in qualità, ma anche di vivere una profonda esperienza di paternità e di misericordia».